



CONVEGNO

Benedetti: Danieli all'estero
per ridurre i costi del lavoro

■ IL SERVIZIO A PAGINA 13

Danieli: «Andiamo all'estero per abbattere il costo del lavoro»

Alla Camera di commercio di Udine idee a confronto per guardare a una nuova stagione di sviluppo
Il rettore Compagno: manca un allineamento tra ciò che l'università offre e le richieste delle aziende

UDINE

Aziende che investono all'estero per salvare i posti di lavoro locali. Università che non riescono a produrre professionalità tecniche e imprese che, di conseguenza, non assumono laureati. Classe dirigente assente o disattenta ai processi di cambiamento in atto. Il Nord-Est, insomma, non è più un traghettatore dell'economia italiana. Ma ha la possibilità di risollevarsi, diventando un laboratorio in cui le imprese sperimentano l'innovazione, non soltanto di tipo tecnologico.

Una valutazione fatta da chi il sistema economico friulano lo fa girare, come Gianpietro Benedetti, chief executive officer di Danieli, e Giovanni Fantoni, consigliere delegato della Fantoni Spa, ma anche da chi regge la struttura della conoscenza in Friuli, Cristiana Compagno, rettore dell'Università di Udine. Ospiti del presidente della Camera di commercio di Udine, Giovanni Da Pozzo, si sono ritrovati a discutere attorno alla presentazione del libro



Il tavolo dei relatori: da sinistra, Benedetti, Compagno, Marini, Da Pozzo, Monestier e Fantoni (Foto Petrussi)

di Daniele Marini, direttore scientifico della Fondazione Nord-Est, *Innovatori di confine. Il percorso del nuovo Nord Est*. A fare da moderatore il direttore del Messaggero Veneto, Omar Monestier.

Il primo tema gettato sul tavolo è stato quello del depauperamento progressivo del patrimonio industriale italiano: un processo che Benedetti fa cominciare una decina di anni

fa, quando ci si è accorti che allargando i propri orizzonti, alla periferia, un'impresa era in grado di produrre a costi inferiori. «Oramai la nostra periferia è il mondo – spiega il Ceo di Danieli – dove riusciamo ancora a trovare energia, motivazione e speranza. Per la nostra azienda, il costo medio ora del lavoro è di 68 mila euro, cifra che avrebbe segnato il nostro destino se otto anni fa non avessimo avviato un progetto di metamorfosi, non per delocalizzare, ma per costruire fabbriche con uffici tecnici completi in giro per il mondo. In questo modo, il nostro costo del lavoro è sceso a 35 mila euro e ciò ci ha consentito di mantenere i posti di lavoro di Buttrio, incrementandoli di 200 unità. Oggi la Danieli conta 9.600 persone in tutto il mondo, metà delle quali in Europa,

l'altra metà nel Far East. Stiamo crescendo ad un ritmo di 1.100 persone ogni anno».

Un'impresa come la Danieli però, qui in Friuli, fatica a trovare ingegneri giovani, adeguatamente preparati al mondo del lavoro dal sistema universitario. E così l'incidenza di ingegneri stranieri, nell'azienda di Buttrio, sta per passare dal 5% a un 35%. Un problema ammesso dal rettore Compagno: «Manca un allineamento tra ciò che l'università offre e ciò che chiede il mercato del lavoro. Va detto però che sta diminuendo il dato relativo all'occupabilità dei laureati, sintomo che non vengono più assunti dalle imprese. E veder ridurre gli occupati della conoscenza è un dato molto grave per il nostro Paese».

Fantoni, infine, ha posto l'accento sulle difficoltà competitive che si trova ad affrontare un'impresa del Nord-Est, dove mancano infrastrutture adeguate per abbattere i costi di gas ed energia elettrica, e livellarli con i competitor europei.

Alessandro Cesare

© RIPRODUZIONE RISERVATA